

ASSOCIAZIONE ARCHIVIO UDI DELLA PROVINCIA DI SIENA

Via Tommaso Pendola, 37

info@archivioudisiena.it

www.archivioudisiena.it

Lettera aperta ai candidati/e a sindaco di Siena

Sabato 26 Marzo 2011 nei locali del Centro Culturale “La lunga gioventù”, la nostra Associazione ha presentato gli atti del Convegno “La soggettività delle donne sta nel mondo e nella storia: il sapere è un modo per riconoscerla. Dalla memoria di lotte e movimenti alla riappropriazione di un impegno. Asili nido, scuole dell'infanzia, obbligo scolastico: dalla realtà di ieri a quella di domani”. L'iniziativa ha segnato un tempo, quello del percorso aperto all'inizio del 2009 al quale le donne che vi hanno partecipato lo hanno fatto a partire da sé, ognuna con la sua identità costruita nell'esperienza vissuta o che vive per ridare parola ad un patrimonio storico, quello delle lotte delle donne feconde di risultati positivi giuridicamente e culturalmente.

Due gli obiettivi fondamentali:

- 1) parlare alle giovani generazioni che nulla sanno della storia delle donne e si ritrovano a vivere in una società dove la cultura politica non solo non è cambiata assumendo i valori di genere, al contrario ha omologato a sua immagine e somiglianza le modificazioni “imposte” dai movimenti delle donne;
- 2) Parlare alla politica con la nostra politica: quella dei valori di genere con metodi e forme organizzative che non possono essere quelle di un tempo, ma quel tempo ci insegna ancora oggi che senza metodo e capacità organizzative non si costruisce la forza delle donne e il potere che da essa ne può derivare.

A partire da ciò abbiamo proposto:

- al Liceo della Formazione (Istituto d'Istruzione Superiore E.S.Piccolomini) un progetto triennale sulla storia delle donne che è stato accolto ed inserito nel POF con l'anno scolastico 2009/2010 per la classe III B, oggi IV B;
- realizzato nel 2009 la Mostra “Le carte parlano” che quest'anno sarà itinerante in 4 Comuni: Asciano, Colle Val d'Elsa, Poggibonsi e San Gimignano e sarà riproposta a Siena nel mese di Novembre nell'ambito della manifestazione “Leggere e Volare” organizzata dalla Provincia di Siena;
- il convegno “La memoria è generativa”;
- la pubblicazione che contiene il risultato della ricerca sui servizi di questo territorio, con particolare riferimento alla scuola dell'obbligo e dell'infanzia, agli asili nido perché per la loro conquista l'Unione Donne Italiane senese è stata promotrice. Per mesi abbiamo “invaso” gli archivi che ci sono stati aperti dai Circoli Didattici, dagli Istituti Comprensivi, dalla Scuola Media S.Bernardino e dal Comune di Siena. Abbiamo ascoltato insegnanti, educatrici di nidi, raccolto testimonianze di donne di un lontano passato, di un passato recente e attuale. Ci hanno trasmesso emozioni e risvegliato passione politica. Abbiamo condiviso la loro rabbia constatando insieme le conquiste che stiamo perdendo, quelle che sono state vanificate perché è stato lasciato ed abbiamo lasciato scorrere il tempo senza verificare e controllare il senso che le conquiste andavano perdendo nella pratica, nella proposta, nell'attuazione o nella mancata attuazione.

Ci siamo confrontate con soggetti sociali, femminili, sindacali, di categoria e culturali portando il risultato nel Convegno del 27 Novembre 2010 “La soggettività delle donne...” avvalendoci per un ulteriore approfondimento di più professionalità e sensibilità anche esterne al nostro territorio.

Gli atti sono stati distribuiti nell'iniziativa pubblica che abbiamo realizzato il **26 Marzo 2011 dalla quale parte questa lettera aperta**. Con i suoi contenuti frutto di un lungo lavoro abbiamo inteso parlare alla politica, sottoponendo all'attenzione delle e dei presenti, prima ancora che ai candidati/e a sindaco di questa città, quello che ci interessa in questo momento: proporre un'IDEA che non vogliamo considerare utopica.

E' cambiata la famiglia, la scuola, il mondo del volontariato, le città, l'ambiente. E' cambiato l'insieme della società dove non esiste dialogo, confronto, diversità riconosciute ed accettate, senso del bene comune; e il primo bene comune sono i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, le donne e gli uomini, ma questo bene comune non è diventato cultura degli obiettivi, della funzione, della finalità. Per questo riteniamo prioritario proporre l'**idea** strategica del cambiamento culturale, l'idea di una assunzione di responsabilità individuale e collettiva capace di contaminare la politica ai vari livelli della società, perché i valori della differenza sessuale diventino cultura degli obiettivi, della funzione delle finalità. I tagli agli Enti Locali impongono delle priorità negli obiettivi da darsi. Saranno quelle scelte e le loro motivazioni perché sono scelte politiche e non tecniche, il primo segnale della disponibilità del Sindaco, della Giunta e del Consiglio Comunale di domani nell'accettare o meno l'idea strategica del cambiamento”.

Le domande che formuliamo alla politica e ai candidati a sindaco scaturiscono essenzialmente dall'idea che *“...noi donne non dobbiamo più accontentarci di trovare posto all'interno del modello normativo maschile, ma insieme agli uomini che sanno riconoscere le opportunità offerte dal modello della cura, dobbiamo operare per una profonda rivoluzione paradigmatica nelle politiche sociali economiche e territoriali...”* dobbiamo costruire la società della cura a partire dalla città.

Nel formulare le domande abbiamo tenuto conto di alcune indicazioni scaturite dalle riflessioni fatte dalle oratrici/oratori del convegno:

La prima delle domande che riportiamo a conclusione di questa lettera parte dalle **riflessioni complessive scaturite in questi due anni di lavoro, la cui documentazione (catalogo della mostra, pubblicazioni e atti dei convegni) è disponibile presso l'Archivio UDI;**

La seconda domanda parte da tre parole di senso **“bene comune”** e **“desiderio”**. Infatti nel convegno sono stati richiamati da più parti sotto diversi punti di vista *“aspetti relativi al fare comunità per il bene comune a partire dal desiderio”*.

La terza domanda si sostanzia nelle parole **“utopia”** e **“città della cura”**. *“Utopia”* come speranze possibili, facendo vedere una prospettiva di futuro per la quale mobilitare le energie...perché le donne raccontano il mondo della vita come testimonianza di un passato che si proietta nel futuro combattendo contro una modernità che cerca di mostrare (alle nuove generazioni) solo un futuro senza memoria...che si appiattisce nell'unificazione prodotta dal mercato mondiale...”, *“città della cura”* perché la cultura del lavoro di cura familiare non può essere soltanto *“...una questione privata relegata alla sfera dell'emotività e degli affetti, ma essendo una componente ineliminabile della vita di relazione di ciascun individuo, è un nodo politico della società”*. Dunque *“non più in opposizione, lavoro di cura e lavoro retribuito, privato e politico, personale e collettivo, hanno bisogno di essere governati con uno strumento diverso dal concetto di CONCILIAZIONE che li postula invece come due campi in attrito tra loro...ma una CONDIVISIONE giocata sia all'interno della coppia in un patto di mutua solidarietà tra generi, sia tra famiglie e società...due dimensioni inscindibili della natura umana... il modello culturale basato sulla separazione rigida di pubblico e privato non esiste da sempre...”*. **Porla come rivendicazione alla politica perché se ne faccia carico come elemento per una nuova cultura può far diventare la CONDIVISIONE l'obiettivo da perseguire.**

La quarta domanda si sostanzia nella parola **“impegno”**. Lo chiediamo a noi stesse, a tutte le donne che desiderano operare nei modi e nelle forme che riterranno opportuni, con la nostra Associazione o fuori di essa, affinché *“Le buone cose della cura per una città dagli spazi aperti per condividere una nuova cultura politica”* siano o possano diventare impegno della politica, in primo luogo la politica dei partiti di centro sinistra. Con questa consapevolezza facciamo nostre le proposte che sono scaturite dalle singole donne presenti all'Assemblea del 26 Marzo come loro hanno fatto proprie le nostre e le proponiamo ai candidati/e a Sindaco di Siena disposte a sostenerle come singola Associazione ed unitariamente ad altre realtà di donne presenti nel territorio organizzate o meno in Gruppi, Comitati ed Associazioni.

La nostra Associazione è, inoltre, pronta al confronto con chiunque lo desideri purché motivato dalla disponibilità al dialogo.

Le domande dell'Associazione

Prima domanda:

- “voi avanzate programmi, vi ponete obiettivi, e su questi chiedete un voto il 15 e 16 maggio, ma quale cultura politica regge le vostre proposte?”

Seconda domanda:

- i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, le donne e gli uomini scorrono nei vostri programmi il filo della vita, dalla nascita alla morte? Riconoscete nel *bene comune* i diritti di uguaglianza, di opportunità, di democrazia, di libertà partendo dal presupposto che il desiderio fa parte della persona e del suo rapporto con la realtà?”

Terza domanda:

- “è forse un utopia dar corpo alle speranze possibili, facendo vedere una prospettiva di futuro per la quale mobilitare energie”...”per operare una profonda rivoluzione paradigmatica nelle politiche sociali, economiche e territoriali per costruire la città della cura?”

Quarta ed ultima domanda:

- “chiediamo a noi stesse e a voi se: “Le buone cose della cura per una città dagli spazi aperti per condividere una nuova cultura politica” siano o possano diventare impegno della politica in primo luogo la politica dei partiti del Centro Sinistra”

Le domande dal pubblico che possiamo sintetizzare così:

Prima domanda:

- Assunzione di un linguaggio non sessista in tutti gli atti e i luoghi di discussione del Comune.

Seconda domanda:

- Introduzione del divieto di affissione di manifesti pubblicitari che offendono la dignità della donna (Vedi esperienza del Comune di Rimini)

Terza domanda:

- Rappresentanza proporzionale di genere (50%) e potere decisionale effettivo negli organismi propri del Comune e in quelli di nomina dello stesso; anche a tal fine, perché le nomine avvengano con criteri di trasparenza e le competenze femminili, esistenti, ma spesso misconosciute, siano aiutate ad emergere, creazione di un albo pubblico delle competenze (curricula).

Quarta domanda:

- apertura della Casa delle donne

Quinta domanda

- revisione dei tempi della politica

Il Comitato Direttivo

dell'Associazione Archivio UDI della provincia di Siena